

NUOVA FASE - Dal prossimo anno accademico l'Università di Udine rivoluzionerà 25 corsi di laurea triennale secondo il decreto 270

Aria di riforma in Ateneo

Lo aveva annunciato l'allora rettore **Furio Honsell** durante l'inaugurazione del XXX anno accademico dell'Ateneo friulano, ma lo aveva anticipato in una nostra intervista il direttore amministrativo **Daniele Livon**. La riforma della didattica prevista dal decreto 270 del 2004 si ha da fare. E al più presto.

Riprendendo le parole di Livon, il direttore amministrativo nel dicembre dello scorso anno parlava di sfida. "Questa sfida - spiegava Livon - è già una realtà oggi, visto che dobbiamo adeguarci in tempi molto stretti alla normativa che prevede il passaggio dal 3+2 del decreto ministeriale 509/99 al 3+2 del 270/2004 e quindi modificare l'offerta formativa in base ai nuovi requisiti non più minimi, ma necessari e qualificanti".

Honsell, in gennaio, vedeva questa riforma non epocale quanto quella del 3+2, ma preziosa "perché funzionalmente migliorativa - diceva l'allora rettore nella sua relazione - per completare quel processo copernicano che ha



Il principale obiettivo è ridurre l'offerta formativa per migliorarla, cancellando tutti i doppioni

portato lo studente al centro del sistema educativo". E prometteva che il 270 sarebbe stato applicato a partire dal 2008/2009 a tutte le lauree triennali di quasi tutte le facoltà. Promessa che, a quanto sembra, sarà mantenuta dal nuovo rettore **Cristiana Compagno**.

Corsi in evoluzione

Già dal prossimo anno, infatti, saranno avviati, secondo i nuovi criteri stabiliti dal decreto ministeriale 240/04 le lauree triennali di Agraria, Economia, Giurisprudenza, Lettere e filosofia, Lingue e letterature straniere, Medicina e chirurgia, Scienze della formazione, Scienze matematiche, fisiche e naturali e le lauree triennali interfaccoltà di Filosofia (con Lingue e Scienze della formazione) e Scienze motorie (con Medicina e Scienze della formazione). Insomma, le uniche 'ritardatarie' sarebbero Ingegneria e Veterinaria.

Gorizia dà l'esempio

I primi a presentare a docenti e studenti la nuova riforma universitaria sono stati **Mauro Pascolini**, direttore del Centro polifunzionale di Gorizia, **Antonella Riem**, preside della facoltà di Lingue e **Raffaella Bombi**, responsabile del corso di laurea in Relazioni pubbliche on-line. Nel corso della conferenza a palazzo Alvarez sono state illustrate le applicazioni

della riforma e i loro riflessi sui corsi di laurea attivi a Gorizia con i relativi cambiamenti nella struttura dei corsi, nei piani di studio, nella valutazione dei tirocini e dell'elaborato di tesi, nonché i casi in cui è possibile o addirittura consigliato chiedere il passaggio ai corsi riformati.

Puntuale, anzi in anticipo

Ma, in sostanza, come cambierà l'offerta formativa? Innanzitutto, bisogna sottolineare che il dl 270/04 è la seconda fase del processo di riforma attuato nel 1999 che portò alla nascita del 3+2. Insomma, una riforma nella riforma. L'obiettivo del nuovo decreto è ridefinire l'offerta formativa, partendo dalla sua riduzione. O, meglio, razionalizzazione.

Entro l'anno accademico 2010/2011 tutte le università italiane dovranno aver completato il processo. Quindi, l'Ateneo friulano gioca d'anticipo.

Tutte le novità

Innanzitutto, le università non potranno istituire due corsi di laurea o di laurea magistrale (specialistica) differenti per la stessa classe, ossia per corsi di studio dello stesso livello e con gli stessi obiettivi formativi. Sarà possibile, però, istituire corsi interclasse, come intende fare l'Ateneo friulano. Gli obiettivi formativi saranno definiti in modo chiaro e saranno conformi a quanto previsto a livello europeo. I corsi, soprattutto quelli magistrali, saranno articolati in curricula, per garantire un'offerta più varia. Diventerà, quindi, possibile accedere ai corsi di II livello anche ai laureati provenienti da corsi triennali di una classe differente.

Mobilità ed esperienza

Le esperienze di studio all'estero saranno incentivate anche attraverso l'inserimento nel piano di studio di corsi da seguire in università straniere. In questo modo si favorirà l'internazionalizzazione degli atenei. Sarà fissato il numero di crediti per il triennio, il biennio e per le attivi-

Sarà favorito e incentivato lo studio all'estero e riconosciute le conoscenze e le abilità professionali

tà integrative. Saranno riconosciute anche le eventuali conoscenze e abilità professionali. Gli studenti già iscritti potranno scegliere se continuare il proprio corso con il vecchio ordinamento, o passare al corso riformato. Inoltre, potranno iscriversi a un corso di laurea interclasse, specificando la classe in cui intendono laurearsi. Classe che comunque potranno cambiare prima di iscriversi all'ultimo anno.